

» Corriere della Sera > Blog > La nuvola del lavoro > Crollo corporativo



La nuvola del lavoro / cerca

CERCA

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 7 minuti*0*.

di Gian Paolo Prandstraller

Un merito va riconosciuto fin d'ora, e senza aspettare conferme, a Matteo Renzi: aver svelato e denunciato la **fine del corporativismo italiano**. Renzi per la prima volta ha affermato l'**irrelevanza dei due grandi pilastri** su cui si è basata, dalla fine della guerra in poi, la rappresentanza degli interessi in Italia, **Confindustria e Sindacati** dei lavoratori dipendenti.

Sul corporativismo esiste una vasta letteratura, che tuttavia può essere riassunta nel seguente caposaldo teorico: nei paesi occidentali fin dagli anni '30 del XX secolo, – per controllare il conflitto sociale – si è deciso di favorire la strutturazione di due sole forze sociali, gli imprenditori e i lavoratori dipendenti (rappresentati dalle rispettive associazioni) in modo che lo stato potesse mediare facilmente tra esse, nel tentativo di spegnere i contrasti sociali più pericolosi.

Renzi è il Presidente del consiglio che ha dichiarato il superamento di tale sistema finora imperante nonostante la crisi già in atto e più che evidente dei due pilastri portanti. Lo ha fatto affermando pubblicamente che **la "concertazione" era finita** e che le decisioni del governo dovevano essere **indipendenti dalle istanze e pressioni delle cosiddette parti sociali**.

La presa di posizione di Matteo Renzi su questo punto appare d'importanza storica ed ha pieno valore al netto del successo (o insuccesso) del nuovo Presidente del consiglio. Quest'ultimo **ha fatto cadere senza gravi traumi un sistema** che certo ha depresso e umiliato per molto tempo la classe media del paese, sempre sacrificata agli interessi "superiori" delle entità sopraindicate.

Sorge ora un problema importante: **come reagiranno le forze intermedie alla**

La nuvola del lavoro

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su:



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

La nuvola del lavoro / Post correlati

L'opinione di Prandstraller: Cosa ci lascia il...

Gli Ordini professionali all'appuntamento con la...

Un nuovo ceto medio professionale nell'epoca della...

"Difendo i professionisti"

La cultura delle professioni dopo le liberalizzazioni

“liberazione” promossa da Renzi? Tutto il ceto medio italiano è colto di sorpresa dalla sortita del neopresidente, ma soprattutto la sua parte più importante che è costituita dalle professioni riconosciute, nelle quali s’incorpora gran parte della conoscenza scientifica che garantisce una produzione moderna e competitiva.

*Questa forza sociale ha ora un’occasione nuova per dire apertamente al binomio Confindustria-Sindacati che **anche i professionisti hanno il diritto di essere presenti sulla scena economico-sociale**, e di esprimere i loro desiderata sulle materie che riguardano la realizzazione della società della conoscenza, che tutti vogliono vedere attuata (a parole, ma non ancora nella realtà effettiva).*

Confindustria e Sindacati hanno perseguito interessi e imposto strategie con l’intenzione che valessero per l’intera società. Lo hanno fatto attraverso i meccanismi della concertazione. Ora sembra aprirsi il varco per strategie basate su altri valori, volte a risolvere soprattutto i problemi del lavoro intellettuale, cioè il lavoro più importante di quest’epoca.

La mia idea è questa: nel nuovo clima che si manifesta, **le professioni riconosciute hanno l’opportunità di assumere funzioni nuove** che aiutino la società ad adeguarsi alle esigenze che ora s’impongono, in vista di quello sviluppo effettivo che le vecchie forze hanno in realtà trascurato seguendo interessi non coerenti con l’economia postindustriale.

Le professioni hanno molte opportunità di offrire prestazioni specifiche che s’iscrivono nella logica d’una evoluzione basata in primo luogo sulla conoscenza scientifica (fattore chiave dell’assetto attuale). Per le professioni si apre il momento dell’offerta e della proposta. Rivolte a chi? Allo stato e più ampiamente alla società intera.

Taluno chiama questo atteggiamento “sussidiarietà”, altri assunzione di compiti d’interesse pubblico, altri intervento ausiliativo: in campi che si chiamano sanità, istruzione, giustizia, edilizia pubblica, ricerca scientifica, tutela dell’ambiente, supervisione dell’assetto geologico, controllo igienico-veterinario, ecc., ecc..

E’ l’ora, per le professioni, di **partecipare con offerte mirate ad obiettivi d’interesse generale** finora trascurati da una burocrazia onnipotente ma incapace e distratta. Sta in questa forma di strategia, a mio avviso, la dimostrazione dell’importanza attuale del sistema professionale nella sua interezza.

Certo non mancano le occasioni per offrire (da parte delle professioni) una disponibilità volta a **superare il vecchio concetto d’ “interesse”** (di classe, di gruppo, di corporazione) che finora ha dominato tutta l’azione sociale perché si poneva come fondamento della nozione stessa di corporativismo.

*I prossimi anni diranno se le occasioni strategiche che oggi si aprono alle professioni siano state colte da queste ultime nel loro giusto senso. E soprattutto se i professionisti italiani sapranno cogliere tali occasioni con una **intelligenza non priva d’inventività e di coraggio**.*

Doti oggi necessarie se si vogliono **affrontare con efficacia i problemi del nostro tempo**, che sono in larga parte di carattere conoscitivo e creativo e richiedono l’aiuto di valori diversi da quelli che segnavano il corporativismo italiano.

prandstraller@tin.it

Related Posts:

- **L’opinione di Prandstraller: Cosa ci lascia il...**
- **Gli Ordini professionali all’appuntamento con la...**
- **Un nuovo ceto medio professionale nell’epoca della...**
- **“Difendo i professionisti”**
- **La cultura delle professioni dopo le liberalizzazioni**

Tags: [burocrazia](#), [confindustria](#), [corporazioni](#), [lavoro](#), [professioni](#), [sindacati](#)

[Share](#) [Tweet](#) 6 [Consiglia](#) 0

La nuvola del lavoro / più letti

Princi: "Devo assumere 45 cuochi o camerieri e ho trovato solo 5 curricula adatti"

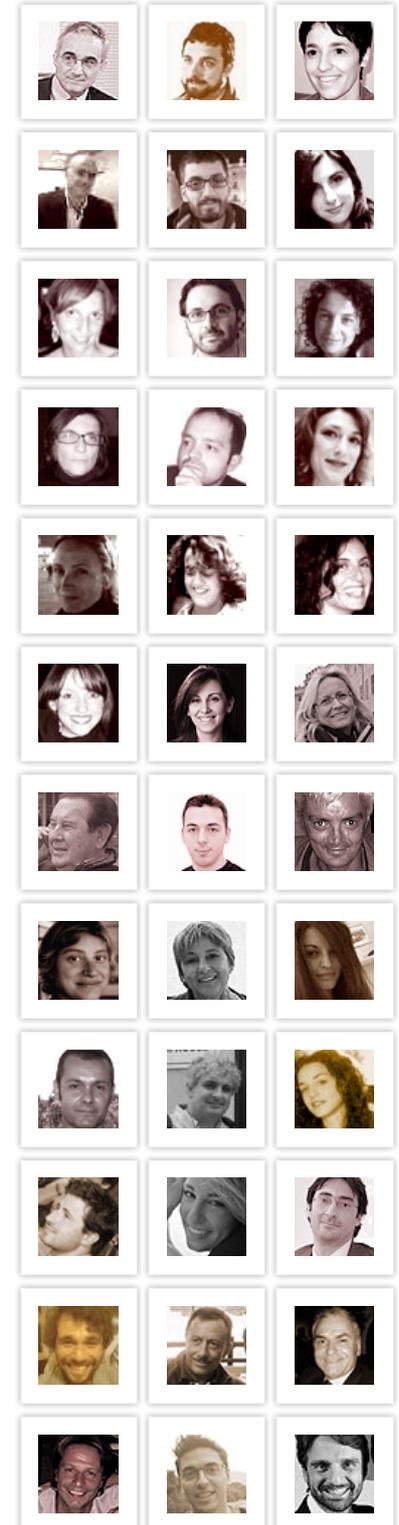
5 giorni su 7 a 340 euro

Tamara, Calzedonia e gli 11mila euro di debito

"Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"

"In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco

La nuvola del lavoro / crew

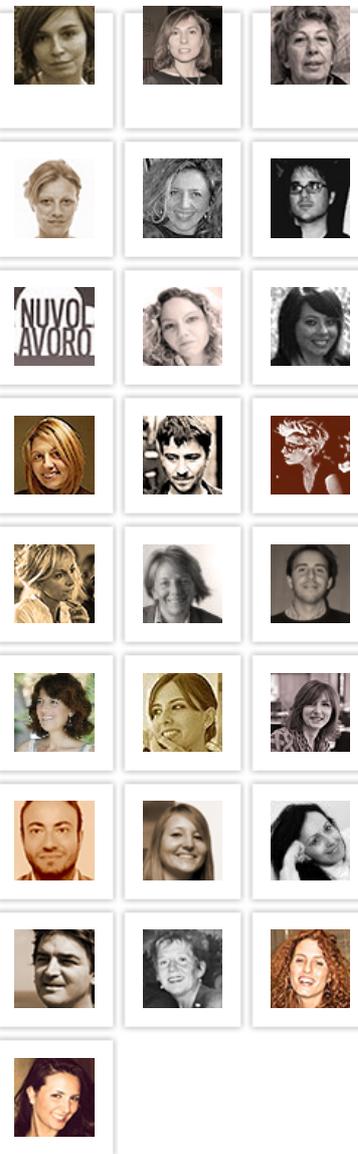


I VOSTRI COMMENTI



Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
Se sei già un nostro utenti esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

[← Post precedenti](#)



La nuvola del lavoro / più commentati

5 giorni su 7 a 340 euro

La voce dei McDelusi

Differenze di stipendi

Jobs Act e trentenni

Bonanni e il fumo negli occhi

La nuvola del lavoro / le categorie

Nessuna categoria

La nuvola del lavoro / contattaci

- Gian Paolo Prandstraller
- Anna Soru
- Francesca Basso
- Maria Egizia Fiaschetti
- Anna Zinola
- Antonio Sgobba
- Leonard Berberi
- Emanuela Meucci
- Barbara Millucci
- Debora Malaponti
- Silvia Ilari
- Filomena Pucci
- Maurizio Di Lucchio

- Ilaria Morani
- Irene Bonino
- Sara Bicchierini
- Ivana Pais
- Concetta Desando
- Alessio Ribaudò
- Enrico Marro
- Chiara Albanese

La nuvola del lavoro / archivio

APRILE: 2014

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

ECONOMIA

[Borsa italiana](#) | [Mercati internazionali](#) | [Fondi](#) | [CorrierEconomia](#) | [World24](#) | [Speciale risparmio](#) | [Diritti e risposte](#) | [Sportello Lavoro](#) | [Mutui](#) | [Tasse](#)

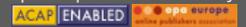
[Gazzetta](#) | [Corriere Mobile](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [Dada](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#)

Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: €475.134.602,10

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Informativa Privacy](#)



[Hamburg Declaration](#)